

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

214° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1988

—————

INDICE

Organismi bicamerali .

Mafia Pag. 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari**

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1988

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 16,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Chiaromonte comunica che il senatore Corleone ha formulato la richiesta che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non concordando la Commissione sulla richiesta, la suddetta forma di pubblicità non viene adottata.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente, dovendo fornire alla Commissione una serie di comunicazioni concernenti lo svolgimento dell'ulteriore attività istruttoria della medesima, propone che l'ordine del giorno della seduta sia integrato con la previsione di un punto *ad hoc*. Conviene la Commissione.

**COORDINAMENTO DEL REGOLAMENTO ADOTTATO
AI SENSI DELL'ARTICOLO 7, COMMA 1 DELLA
LEGGE 23 MARZO 1988, N. 94**

La Commissione, sciogliendo la riserva formulata nella seduta dell'11 ottobre scorso, approva talune modifiche di coordinamento formale agli articoli 6, 8, 11, 16 e 17 del Regolamento adottato in quella seduta ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94.

VALUTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA GOVERNATIVA CONCERNENTE NUOVE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE DELLA DELINQUENZA DI TIPO MAFIOSO E DI ALTRE GRAVI FORME DI MANIFESTAZIONE DI PERICOLOSITÀ SOCIALE. APPROVAZIONE DI RELAZIONE

Il presidente Chiaromonte, dopo aver ricordato che l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva incaricato i deputati Azzaro, Bargone, Lo Porto e Giacomo Mancini di esaminare il testo del disegno di legge d'iniziativa governativa di modifica della cosiddetta legge «Rognoni-La Torre», fa distribuire uno schema di relazione predisposta dai suddetti membri della Commissione e sospende brevemente la seduta per consentire ai Commissari di prendere visione del documento.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 16,50.

Il senatore Tripodi, intervenendo sullo schema di relazione, dichiara di dividerne il contenuto soprattutto con riferimento alle parti relative alle materie dei subappalti, dei sequestri di persona e del traffico di droga. Sui subappalti, sottolinea l'inserimento in essi delle cosche mafiose attraverso la fornitura alle imprese dei mezzi di produzione. Denuncia, quindi, l'intervento mafioso nella intermediazione commerciale e nel mercato del lavoro, in cui continua a manifestarsi un grave sfruttamento della manodopera, ed esprime perplessità sulla fissazione di un termine di scadenza per la confisca dei patrimoni, proponendo, altresì, che sia fatta chiarezza sul carattere retroattivo delle misure di prevenzione patrimoniale previste dalla legge.

Il senatore Gualtieri ritiene che debba essere approfondita nel documento la parte relativa ai collegamenti internazionali della mafia, poichè è evidente che, specie per la riutilizzazione dei capitali, le organizzazioni criminali si avvalgono della internazionalizzazione del sistema bancario.

Il deputato Lo Porto, nel ricordare che il documento della Commissione ha un valore di

indirizzo, osserva che la lotta alla mafia non deve creare ostacoli allo sviluppo della realtà produttiva del Mezzogiorno e che è necessario agire soprattutto in via preventiva impedendo ai soggetti mafiosi di assumere ruoli imprenditoriali.

Il deputato Mannino sottolinea la necessità di approfondire la riflessione sulla questione degli appalti e propone che per i patrimoni illeciti siano definite delle misure sanzionatorie oltre che di confisca.

Il senatore Vitalone concorda sull'urgenza della predisposizione di meccanismi di controllo finanziario di carattere sovranazionale.

La legge «Rognoni-La Torre», a suo giudizio, dopo una fase iniziale di grande efficacia ha, via via, perduto in incisività ed è stato quindi opportuno prevedere misure di aggiustamento. Ritiene che una ulteriore riflessione possa essere fatta per migliorare il rapporto tra misure di prevenzione e processo penale.

Il deputato Bargone, nel concordare con l'insieme delle osservazioni formulate negli interventi dei Commissari e nel prendere atto del generale consenso sul documento predisposto dal gruppo di lavoro di cui ha fatto parte, ribadisce la necessità dell'approvazione di norme di modifica della legge «Rognoni-La Torre», senza che ciò debba essere inteso come giudizio negativo nei confronti di quella legge che, specie nei primi anni di applicazione, ha assunto un grande rilievo nella lotta contro la mafia.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver osservato che è opportuno evitare una sottovalutazione dei risultati conseguiti grazie alla legge «Rognoni-La Torre» e dopo aver sottolineato l'importanza di un approfondimento della materia bancaria e finanziaria che dovrà essere compiuto nell'ambito dell'attività generale della Commissione, propone che si approvi lo schema di relazione e si dia un ampio mandato fiduciario allo stesso gruppo che lo ha predisposto a rielaborarlo tenendo conto delle osservazioni formulate nel corso del dibattito. Conviene la Commissione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Chiaromonte propone preliminarmente che la Commissione proceda all'au-

dizione dell'Alto Commissario, dott. Domenico Sica, che potrebbe essere convocato martedì 15 novembre alle ore 16.

Conviene la Commissione.

Il Presidente, passando ad affrontare il problema della pubblicazione della documentazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia che questa, all'atto della conclusione dei suoi lavori, nel gennaio del 1976, stabilì di non rendere pubblico, sottolinea la difficoltà di conciliare il principio della trasparenza, che deve presiedere ad ogni attività pubblica ed in particolare informare di sé una materia così delicata come quella dei rapporti tra mafia e politica, con quello di garantire la riservatezza di tutti i cittadini, evitando che notizie non provate e provenienti da fonti anonime o prime di riscontro possano lederne l'onorabilità.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver ricordato che il materiale non pubblicato è composto dalle cosiddette «schede nominative» che furono predisposte dall'apparato della Commissione sulla base della documentazione anche anonima in possesso della medesima Commissione e di altro materiale di cui non venne disposta la pubblicazione perchè non richiamato nelle relazioni, di maggioranza e di minoranza, della Commissione stessa, osserva che fino ad oggi nessun Commissario si è dichiarato contrario alla pubblicazione di tale materiale, ma che alcuni Commissari, tra cui egli stesso ed i due Vice Presidenti della Commissione, si sono pronunciati a favore della massima garanzia per i cittadini. Ribadisce, quindi, le ragioni di tale posizione - tra le quali non ultima, la considerazione che tra i componenti del Comitato che decise quali documenti pubblicare vi erano uomini di intemerata coscienza come Pio La Torre e Cesare Terranova - e propone che la Commissione dia mandato all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari di vagliare il materiale - sulla cui acquisibilità ha già avuto assicurazioni nel corso di un colloquio con il Presidente del Senato - prima di procedere alla sua pubblicazione.

Tale valutazione preventiva - a suo giudizio - dovrebbe avere lo scopo di evitare la pubblicazione di materiale privo di utilità nella

lotta alla mafia, ma capace di gettare discredito su singoli cittadini. Con la pubblicazione, d'altra parte, si verrebbe incontro ad una esigenza diffusa fatta propria anche in un recente documento dall'Assemblea regionale siciliana.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver espresso una valutazione negativa sulla tendenza della vecchia Commissione d'inchiesta a trasformarsi in una sorta di organo di polizia - ciò che non rientra nelle competenze di un organismo politico qual è e continua ad essere una Commissione d'inchiesta - dichiara aperto il dibattito sulle sue comunicazioni.

La deputata Guidetti Serra, modificando il proprio precedente orientamento, ritiene che non si possa sfuggire alla perentoria necessità di rendere pubblici tutti i documenti versati nell'Archivio storico del Senato. Per ridurre al minimo il rischio di esporre dei cittadini ad ingiusti sospetti considera, peraltro, opportuno che la pubblicazione del materiale avvenga con una relazione di accompagnamento che ne chiarisca i limiti e la portata.

Il senatore Pisanò ricorda che i relatori di maggioranza e di minoranza della prima Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia non dettero importanza al materiale di cui oggi si parla, che è presumibilmente privo di valore. Ritiene che, allo scopo di eliminare ogni speculazione, sia opportuno procedere alla pubblicazione del materiale stesso accompagnandolo con un documento esplicativo.

Il deputato De Lorenzo, nel concordare con l'impostazione del Presidente, sottolinea la necessità che si stabiliscano preventivamente i criteri per la scelta dei documenti da pubblicare e osserva come sia opportuno assicurare piena rappresentatività al gruppo di Commissari che dovrà esaminarli.

Il deputato Mannino ritiene che sarebbe necessario un approfondimento sulla reale consistenza del materiale non pubblicato ed, in particolare, sulle cosiddette «schede», poiché le informazioni in suo possesso sul loro contenuto differiscono da ciò che è stato pubblicato su certa stampa in questi giorni. Dichiara di essere, comunque, favorevole alla pubblicazione, anche se il materiale di cui si parla è con ogni probabilità frutto di quella stessa «cultura del sospetto» che imperava nel

periodo in cui operò la prima Commissione d'inchiesta sulla mafia.

Il deputato Andò osserva che la questione delle «schede» è ormai diventata simbolica ed esemplificativa, per l'opinione pubblica, di un certo metodo autoassolutorio della classe politica. Tale fatto, a suo giudizio, non è irrilevante, e obbliga ad una pubblicazione del materiale, pur se occorre chiarire il più possibile il contesto in cui è stato predisposto.

Il deputato Violante, pur ritenendo che la Commissione non debba essere condizionata dalle campagne scandalistiche, dichiara che il suo Gruppo è a favore della pubblicazione del materiale. Sarebbe opportuno, a suo avviso, che la pubblicazione fosse preceduta da una valutazione dei principi costituzionali di informazione e di garanzia che vengono a confliggere in tale vicenda. Propone che sia dato incarico ad alcune alte personalità di stabilire un criterio di orientamento cui la Commissione potrebbe poi attenersi.

Il deputato Paolo Bruno si pronuncia a favore della pubblicazione che potrebbe essere preceduta da una valutazione compiuta dall'Ufficio Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Il deputato Azzaro si dichiara convinto della inutilità del materiale di cui si parla ai fini della continuazione della lotta alla mafia, ma ritiene che di fronte alle pressanti richieste di pubblicazione in corso, che rischiano di bloccare i lavori della Commissione, la pubblicazione stessa rappresenti il male minore. Non pensa che la proposta di affidare a delle alte personalità l'individuazione dei criteri di pubblicazione possa risultare utile e propone che la Commissione, nell'esaminare la documentazione, possa decidere la non pubblicazione di alcuni documenti solo all'unanimità.

Il senatore Cappuzzo ritiene che prima di ogni altra cosa sia necessario valutare il rilievo della documentazione, con riferimento alla sua incidenza sulla attuale lotta alla mafia. Propone, quindi, un ulteriore approfondimento del problema allo scopo di fissare dei criteri sulla base dei quali potrà essere esaminato il materiale da acquisire.

Il senatore Vitalone, dopo aver sottolineato l'alto spessore morale dell'intervento del Presidente, e dopo aver osservato che la pubblica-

zione di un materiale che parrebbe privo di concreto valore è comunque un fatto negativo, propone che si attribuisca all'Autorità giudiziaria il compito di valutare l'insieme della documentazione. A suo giudizio, deve comunque essere ribadita la validità dei principi portanti del processo penale che escludono, in ogni caso, la utilizzazione di materiale proveniente da fonte anonima.

Il deputato Giacomo Mancini ritiene che prevalga in questo momento l'esigenza di conoscenza dell'opinione pubblica e che è indispensabile evitare che si possa pensare che vi è nella Commissione una minore sensibilità antimafiosa di quella presente nella classe politica venti o venticinque anni fa. Osserva che la pubblicazione non può essere realizzata apponendo dei nuovi *omissis*, il che ingenererebbe ulteriori polemiche.

Il senatore Lombardi ritiene che si debba procedere alla pubblicazione solo nel caso in cui ci si avveda che i documenti siano tuttora utili per la lotta alla mafia, badando in ogni caso ad evitare di rendere non più utilizzabili eventuali preziosi elementi informativi.

Il senatore Sirtori si dichiara convinto della necessità che si giunga comunque ad una decisione e propone che l'Ufficio di Presidenza integrato dei rappresentanti dei Gruppi valuti preventivamente le «schede» per poi sottoporle alla Commissione per una deliberazione conclusiva.

Il deputato Lo Porto propone che intanto la Commissione acquisisca le «schede» e che successivamente valuti l'opportunità della loro pubblicazione. Dichiarò di essere contrario ad una valutazione sull'attendibilità dei singoli documenti che potrebbe ingenerare divisioni all'interno della Commissione.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver rilevato che è emerso un generale consenso della Commissione alla pubblicazione del materiale non reso pubblico dalla prima Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, propone che si chieda al Presidente del Senato l'acquisizione della documentazione depositata nell'Archivio storico di quel ramo del Parlamento e si provveda successivamente alla pubblicazione del materiale stesso che potrebbe essere preceduta da un documento esplicativo che si impegna a predisporre personalmente.

Dopo un ampio dibattito nel quale prendono la parola i Commissari Violante, Vitalone, Azzaro, Pisanò, Mannino, Calvi, Azzarà e Sirtori, nonché il presidente Chiaromonte, la Commissione, convenendo con una proposta da questi formulata, delibera di richiedere l'acquisizione di tutto il materiale versato dalla prima Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia nell'Archivio storico del Senato; di procedere immediatamente alla pubblicazione delle «schede nominative»; di riservarsi la pubblicazione della restante parte del materiale (a partire da quello a supporto documentale delle «schede nominative»); di elaborare un documento di valutazione sul contenuto e sulla attendibilità del suddetto materiale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 novembre alle ore 17, avendo all'ordine del giorno comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 20,45.